

Gazzetta del Sud

Data: 23 novembre 2015

Pag.: **11**Foglio **1/1**

Caltagirone: alla presenza del Cardinale Bagnasco

Celebrati i 200 anni della Diocesi

Omar Gelsomino

Caltagirone

La Chiesa calatina celebra il bicentenario della sua elezione

a Diocesi. In una gremitissima Cattedrale si è svolta la cerimonia di inizio dell'anno giubilare che si concluderà l'11 gennaio 2017. Il Bicentenario è iniziato con la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana ed arcivescovo di Genova assieme al vescovo di Caltagirone mons. Calogero Peri.

«Questo secondo centenario – ha dichiarato mons. Peri, vescovo di Caltagirone – sarà l'occasione che si presenta alla nostra Chiesa per considerare il cammino che abbiamo percorso, per vedere da dove veniamo e verso dove vogliamo andare. È un cammino, o ancora più biblicamente un esodo, che il Signore della storia continua a regalarci per giungere, anche noi alla terra promessa».

Con la bolla Romanus Pontifex, del 12 settembre 1816, Pio VII esaudiva richiesta di Caltagirone di essere elevata a sede vescovile Collocata inizialmente sotto la giurisdizione dell'arcidiocesi di Monreale, diverrà in seguito suffraganea di Siracusa dal 1844. Da allora fanno parte della Diocesi di Caltagirone i comuni di Castel di Iudica, Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarrone, Militello, Mineo, Mirabella Imbaccari, Palagonia, Raddusa, Ramacca, San Cono, San Michele di Ganzaria, Scordia e Vizzini. Secondo il presidente della Cei «200 anni della Diocesi rappresentano un grande anniversario che deve risvegliare in noi la gioia e la gratitudine a Dio ma anche di rinnovare la nostra fede».

Analizzando il momento difficile che sta vivendo l'Europa dopo gli attacchi terroristici a Parigi il card. Bagnasco ha affermato: « c'è il rischio che si scateni una "guerra santa", che sarebbe, a mio parere un disastro. I modo più efficace credo che sia quello di isolare queste centrali di terrorismo, di brutalità attraverso l'interruzione radicale e globale di ogni rapporto commerciale. Ovvero nel senso di non comprare petrolio a basso costo e di fornire in cambio armi e viveri».

